

Ravenna

LA MANIFESTAZIONE DI DOMANI

Oil and Gas, De Pascale: «Dobbiamo lanciare un messaggio forte»

L'appuntamento per l'energia italiana vedrà arrivare a Ravenna rappresentanze e lavoratori da tutto il Paese. Il raduno è previsto in piazza del Popolo alle 10.30

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Quanta gente ci sarà in piazza sabato mattina? Tanta, è importante lanciare da Ravenna un segnale forte». Il sindaco Michele De Pascale non nasconde l'attesa per l'appuntamento annunciato circa un mese fa «Per l'energia italiana». Una manifestazione che vedrà rappresentanze e lavoratori intervenire da tutto il Paese, convergendo in quella che è la capitale italiana dell'oil and gas.

La manifestazione

Il raduno dei manifestanti sarà in piazza del Popolo alle 10.30, e alle 11 inizieranno dal palco gli interventi previsti in scaletta. Introdurrà proprio il primo cittadino ravennate, poi a "passarsi il microfono" saranno Stefano Pan, vicepresidente nazionale di Confindustria, Emilio Miceli, della segreteria Cgil e segretario generale Filctem, Daniele Vaccarino, presidente nazionale della Cna, Luigi Sbarra segretario generale aggiunto Cisl, Arturo Alberti, vicepresidente nazionale di Confimi, e Paolo Bombardieri, segretario generale aggiunto della Uil. A chiudere la scaletta degli interventi sarà l'assessora regionale alle Attività produttive e Piano energetico Palma Costi. De Pascale è ottimista, avendo registrato «simpatia e condivisione degli obiettivi in tutto il Paese. Il messaggio che vogliamo lanciare è che ancor prima della battaglia sull'upstream, chiediamo al Paese una strategia energetica - chiarisce il numero uno di Palazzo Merlato -. Siamo una nazione che soffre un gap di competitività sui costi energetici e ora rinunciamo al progredire sulla fonte cardine della riconversione. Non è stato un caso che all'indomani dell'approvazione in parlamento dell'emendamento che bloccava per 18 mesi le prospezioni e aumentava di 25 volte i canoni estrattivi il presidente del Consiglio volava ad Abu Dhabi per chiudere un accordo per l'import di gas».

Un atteggiamento che secondo il primo cittadino è contrario «alla protezione dell'ambiente. Rinunciare al metano italiano non significa puntare sulle rinnovabili. Il governo dimostra coi fatti che vuol dire importare materia prima dall'estero, sapendo che trasportandolo da fuori se ne disperde il 30 per cento». Questo il motivo per cui per De Pascale «andare in piazza domani (oggi per chi legge, ndr) in adesione al movimento di Greta Thunberg e sabato per il gas italiano è perfettamente coerente».

De Pascale indica la strada

Il sindaco descrive poi le mosse da intraprendere dopo la manifestazione. «La strada maestra è quella della richiesta di inserire in un prossimo provvedimento dell'abrogazione di quanto stabilito nell'emendamento del decreto Semplificazione», spiega De Pascale. Ma il primo cittadino sottolinea come «il motivo sostanziale dell'emendamento fu quello di redarre un piano ambientale relativo alle estrazioni: cosa ampiamente garantita dalle Valutazioni di impatto ambientale che si chiedono per ogni impianto. Ma

questo piano può essere fatto in due mesi, non necessariamente in 18». Poi il ricorso alla Corte costituzionale, da muovere attraverso «un conflitto di competenze rilevato

dalle Regioni o da parlamentari che sottolineino l'incoerenza del testo dell'emendamento con il corpo della legge».

Del resto, se anche «l'espressione sul ricorso avvenisse oltre il 18 mesi, dobbiamo ricordarci che siamo nel Paese del Milleproroghe - paventa De Pascale -. Quindi nessuno ci garantisce che il blocco delle prospezioni durerà effettivamente solo 18 mesi». In videoconferenza ieri in Municipio sono intervenuti anche Bombardieri della Uil in rappresentanza dei sindacati e Andrea Bianchi, direttore Politiche industriali di Confindustria. Il dirigente sindacale descrive l'approcciarsi di una manifestazione di «persone che non portano in piazza le loro paure, ma si mobilitano per pretendere il rispetto dei diritti, per avanzare proposte per la ripresa economica e produttiva. Come avvenuto il 9 febbraio a Roma». Bianchi nega «la contrapposizione fra rinnovabili e upstream, un settore esposto sugli investimenti ambientali».

DIBATTITO SUL PALCO DALLE 11

Alle 11 inizieranno dal palco gli interventi, ad aprire il dibattito sulle fonti energetiche sarà lo stesso sindaco di Ravenna

IL MESSAGGIO DELLA REGIONE

A chiudere la scaletta degli interventi sarà l'assessora regionale alle Attività produttive e Piano energetico Palma Costi



De Pascale durante l'incontro di ieri mattina in Comune per la presentazione della manifestazione. FOTO FIORENTINI

LA GUERRA DEL GAS

LA FORZA DI CENTO BRACCIA
 MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA UN FRONTE
 TRASVERSALE DI ISTITUZIONI, SINDACATI, IMPRESE
 E LAVORATORI: «DIFENDIAMO UN SETTORE CRUCIALE»

«Cerchiamo assieme una via d'uscita»

Stop alle trivelle, in 2500 in piazza da tutta Italia: «Il Governo cambi rotta»

IN 2500 per sostenere l'energia italiana che tradotto significa non interrompere l'estrazione di gas, unica fonte energetica green di 'transizione' verso le rinnovabili. Sono arrivati dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana, dall'Abruzzo e dalla Basilicata, con i caschi gialli o bianchi e gli striscioni inequivocabili: 'Sì all'energia italiana'.

«Siamo qui per difendere un settore industriale importante per il territorio e cruciale per l'Italia. Siamo preoccupati per una norma introdotta nel decreto-legge Semplificazioni, che rischia di penalizzare l'intero settore e di accentuare la nostra dipendenza energetica dall'estero» dice quando arriva in piazza il vice presidente nazionale di Confindustria Stefano Pan. E come lui il presidente nazionale della Cna Daniele Vaccarino, Arturo Alberti (vicepresidente nazionale Confindustria), Marco Granelli (vice presidente nazionale di Confartigianato). Per i sindacati salgono sul palco Pierpaolo Bombardieri (segretario generale aggiunto Uil), Giorgio Graziani (segretario nazionale Cisl), Emilio Miceli (segretario nazionale Filctem Cgil) che dicono «qui a Ravenna c'è l'eccellenza del settore energetico ed è il luogo dove si rispetta meglio l'ambiente». Il Dl Semplificazioni contiene un emendamento voluto dai 5Stelle che blocca per 18-24 mesi l'attività di ricerca e produzione di gas. Di conseguenza il settore energetico, che in Emilia-Romagna dà lavoro a 10 mila persone, rischia un pesante taglio occupazionale. «Ci sono due strade - dice il sindaco di Ravenna Michele de Pascale - per ridare una prospettiva a un settore strategico come quello energetico: modificare la normativa attraverso lo 'sbloccacantieri' oppure redigere in pochi mesi il Piano energetico nazionale che non può non assegnare a Ravenna un ruolo strategico, come ha da 60 anni».

I.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL PALCO E SOTTO IL PALCO

A sinistra l'intervento del presidente nazionale della Cna, Daniele Vaccarino. A destra un manifestante in piazza del Popolo col figlioletto in braccio, entrambi col caschetto in testa



TUTTI IN PIAZZA

La protesta dei manifestanti. In alto a destra Giorgio Graziani, segretario nazionale Cisl e il vice presidente nazionale di Confindustria Stefano Pan (Zani)



IL FILO ROSSO IL VICE PREMIER ALL'ENI IN BASILICATA: «NON SI PUÒ FERMARE TUTTO». IL SINDACO: «LE SUE PAROLE UN PUNTO DI PARTENZA»

Botta e risposta sull'asse Ravenna-Viggiano: prove di dialogo con Salvini



PROVE di dialogo con il governo sull'asse Ravenna-Viggiano, provincia di Potenza. Il vice premier Matteo Salvini è in visita al Centro Olio dell'Eni e commenta: «Non si può fermare tutto, questo mi pare evidente». «Le parole di Salvini in Basilicata possono essere un punto di partenza importante per riprendere il dialogo con lavoratori e imprese che hanno manifestato in piazza» risponde il sindaco di Pascale (foto a sinistra). Mercoledì il Consiglio dei ministri varerà il decreto 'Sblocca cantieri' «e può essere l'occasione per cancellare il blocco

assurdo di 18 mesi e prevedere incentivi veri agli investimenti e alla riduzione di emissioni nel settore energetico». De Pascale spera che Salvini «risponda all'appello della piazza di Ravenna e anche a tante voci che emergono coraggiosamente dal suo stesso partito». «L'unica strada possibile per modificare lo stop alle trivelle è il dialogo con la Lega» commenta il presidente della Lega Nord Romagna, Gianluca Pini. Da diverse settimane «lavoriamo con le imprese «alla redazione di due documenti essenziali: uno per la modifica di

quanto recentemente approvato e uno per la redazione del piano energetico nazionale. La certificazione di tutto questo lavoro arriverà durante Omc, con la presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti, invitato a inaugurare l'evento». Alla manifestazione hanno partecipato il coordinatore regionale di Forza Italia onorevole Galeazzo Bignami e il capogruppo consiliare Alberto Ancarani: «Oggi il mondo dell'offshore ha fatto sentire forte la propria voce, il governo apra il confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAVENNA E PROVINCIA



IL MONDO DELL'OIL&GAS A RAVENNA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

La piazza si riempie di caschi gialli: «Ora un confronto»

In 2.500 per difendere il settore che rischia il collasso. De Pascale dal palco: «Il governo può ancora cambiare idea e prendere solo applausi»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Erano circa 2.500 i ravennati a riempire la loro piazza, ma anche tanti lavoratori da tutta Italia. Da cinque regioni, persino dalla Sicilia. La manifestazione *Per l'energia, accendiamo il buon senso* porta cittadini sin dalle 10,30 in piazza del Popolo. Poi il salotto ravennate si colma quando sta parlando il sindaco Michele De Pascale, che dal palco vede affluire le delegazioni giunte da più lontano.

Una manifestazione che per il primo cittadino «lancia un messaggio costruttivo e che ha i colori della bandiera italiana». Il blocco delle ricerche estrattive per 18 mesi mobilita ancora una volta un settore da «57 imprese nel settore, 157 dell'indotto che danno da lavorare in questo territorio a 10mila persone - ha ricordato il vicepresidente di Confindustria nazionale, Stefan Pan-. Occupati che diventano 100mila ampliando lo spettro sul distretto energetico che fa capo a Ravenna».

Il sindaco mantiene un profilo istituzionale e non si lascia tentare dalla polemica. Ricorda che «benessere, crescita e rispetto dell'ambiente vanno avanti solo con l'innovazione, non coi blocchi», e che lo stop priva il Paese «della conoscenza che serve all'Italia per la transizione». Il primo cittadino ricorda di attendere risposta dopo «aver scritto al governo a nome del territorio, dei lavoratori e delle imprese. Si può tornare indietro, magari introducendo una norma già nel prossimo decreto Sblocchi cantieri. Per la cultura che abbiamo in queste terre - alza di un tono la voce De Pascale, rivolto alla maggioranza gialloverde - chi corregge un errore commesso, prende solo applausi».

«Non è una piazza politica»

Dopo di lui parla Emilio Miceli, segretario generale della Filctem Cgil, che ricorda «Egidio Di Benedetto, il lavoratore morto ad Ancona» e punta il dito sullo scam-

bio «fra una Tap che forse adesso si fa e una trivella che si ferma. Non è col baratto fra forze politiche che si compone la strategia energetica di un Paese». Poi sale sul palco il neo-componente della segreteria nazionale di Annamaria Furlan, il ravennate della Cisl Giorgio Graziani: «C'eravamo ieri, c'eravamo il 9 febbraio, e se non si apre il confronto ci saremo ancora - arringa -. Vorrei rassicurare qualcuno: queste non sono piazze politiche e non vogliamo mandare a casa il governo. Abbiamo un'idea chiara della democrazia, noi. Enon è una piazza contro le rinnovabili: vogliamo costruire scelte per il futuro dove aziende e lavoratori siano protagonisti. E questo provvedimento è una cazzata - è il più netto, Graziani -. Diciotto mesi di stop non servono a ragionare, ma solo a chiudere le imprese. È un suicidio e nemmeno assistito».

«Più caschi gialli, meno gilet»

GRAZIANI
<<18 MESI DI STOP: SUICIDIO E NEMMENO ASSISTITO>>

E se anche Arturo Alberti, vicepresidente di Confindustria, precisa di non voler essere «complici di uno scambio di favori interno al governo», Daniele Vaccarino (presidente Ccna, in rappresentanza dell'artigianato) vede «la manifestazione di oggi come la conseguenza logica di quelle sul clima di ieri. Il gas è l'energia della transizione». Pierpaolo Bombardieri, segretario aggiunto Uil, considera la manifestazione «un tweet a chi, a Roma, sembra comunicare solo da dietro una tastiera e farebbe bene a confrontarsi con la realtà di queste piazze. Parlassero un po' di più coi caschi gialli italiani e tutelassero il loro lavoro, piuttosto che incontrare i gilet gialli francesi».

L'assessorato regionale Palma Costi chiede al governo di «aprire un tavolo. Non vogliamo fare ricorsi da istituzione contro istituzione: se crediamo davvero nella transizione costruiamolo assieme un futuro, investendo in ricerca. Il cui è solo un "no", senza confronto».



«In tanti all'estero, ma i colleghi dell'indotto sono migliaia e un lavoro ce l'hanno qui o da nessuna parte»

Marcellino e Fabio Lavoratori



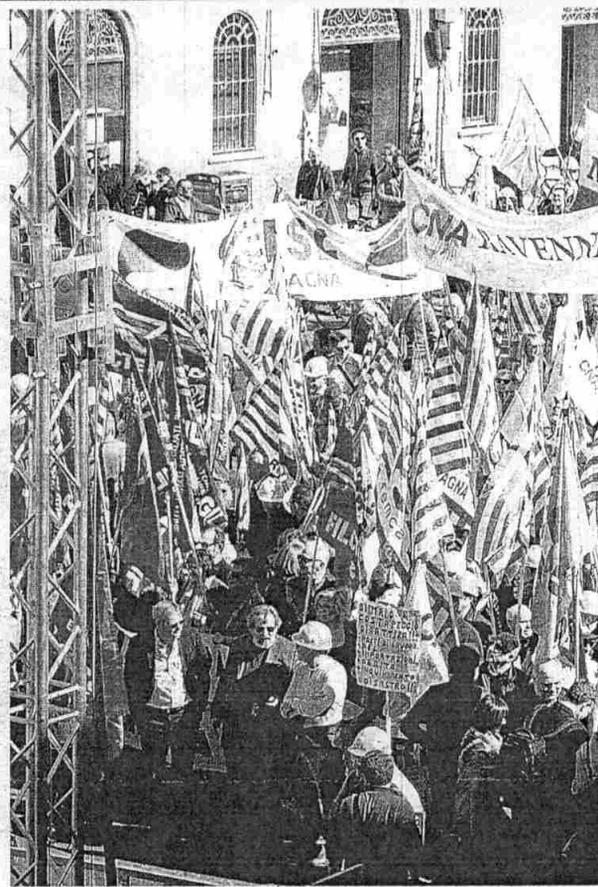
«Se si mette a repentaglio il lavoro di 10mila romagnoli, i consumi vanno a picco. Una tragedia per tutti»

Mirko, Roberto, Marco Agroalimentare



«Qui per ricordare il sogno di Mattei, costruì Eni con in testa l'importanza del metano: ne servirebbero come lui»

Tiziano Cattani delegato Uil/tec



La folla di manifestanti da tutta Italia radunata in piazza del Popolo

Le voci della mobilitazione: «L'emendamento è una follia»

RAVENNA

«Se temo per il mio lavoro? Sì, certo, ma non più di tanto. Io sono un tecnico specializzato, all'estero riesco a lavorare gli anni che servono di qui alla pensione. Sono preoccupato per il mio Paese e per i colleghi dell'indotto, che sono migliaia e un lavoro ce l'hanno qui o da nessuna parte». Marcellino

Tufo lavora da 20 anni a Ravenna come progettista di pozzi petroliferi. Da 30 è nel settore. Ieri era in piazza perché vede «questo emendamento blocca trivelle come una follia. Siamo il secondo paese manifatturiero per quel vantaggio competitivo che ci ha dato il metano. Qui in Adriatico lo abbiamo estratto dal 1964, e abbiamo le bandiere blu. La Riviera

I NUMERI

Un settore da 57 imprese, 157 dell'indotto che danno da lavorare in questo territorio a 10mila persone

APPELLO AL GOVERNO

Il sindaco attende risposta dopo «aver scritto al governo a nome del territorio, lavoratori e imprese»



L'intervento del sindaco sul Palco della piazza

Intanto si lavora a un ricorso alla Corte costituzionale

A redarre il testo sarebbe il senatore Collina che però vuole coinvolgere colleghi di centrodestra

RAVENNA

Il sindaco dal palco ha indicato una triplice via, per la soluzione al problema del blocco delle ricerche estrattive. La via maestra è l'inserimento di un emendamento che cassi la norma introdotta nel decreto Semplificazione, magari già nello "Sblocca cantieri". Altrimenti si potrà tentare di ridurre i tempi - che nell'emendamento inserito su firma del senatore pentastellato Gianluca Castaldi sono stabiliti in 18 mesi - per la redazione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle Aree idonee.

ma Daniele Manca e dai deputati Marco Di Maio e Alberto Pagani, tutti esponenti democratici. Il ricorso però vorrebbe essere trasversale e non sarebbe comunque incentrato sul tema specifico, ma sull'estraneità della materia dell'emendamento (la politica energetica) rispetto al decreto dove è stato inserito (sulle Semplificazioni di tipo burocratico-amministrativo). Peraltro il testo del ricorso andrebbe a poggiarsi su un altro dato: l'emendamento "incriminato" è stato presentato da un senatore e non dal governo, e non poteva pertanto essere modificato da altri componenti dell'emiciclo.

L'ATTO POTREBBE ESSERE DEPOSITATO MERCOLEDÌ

LA REGIONE PREFERISCE GIOCARSÌ PRIMA LA CARTA DEL DIALOGO

«Si può fare anche in tre mesi», ha detto De Pascale mentre introduceva la manifestazione. Poi però ha aperto spiragli per «un ricorso alla Corte costituzionale, che nei prossimi giorni potrebbe essere depositato».

Ad essere titolati a ricorrere sono la Regione o senatori e deputati. Viale Aldo Moro potrebbe, per conflitto di attribuzione, ma Palma Costi ha precisato dal palco che preferirebbe prima aprire il dialogo. Differentemente possono tentarlo i parlamentari. E a questo starebbe già lavorando il senatore Stefano Collina, sostenuto dal collega di Palazzo Mada-

Il lavoro politico diplomatico proseguirà in questi giorni per aprire il testo alla firma di rappresentanti parlamentari eletti nella fila del Centrodestra. E se sembra possibile estendere il sostegno a Forza Italia (ieri anche il vicecoordinatore regionale Alberto Ancarani era in piazza), e a Fratelli d'Italia, ben più difficile sarà proporlo al campo leghista, che ha votato comunque il decreto. Sebbene, anche ieri, una nota del presidente della Lega Nord Romagna Gianluca Pini descrivesse la manifestazione come «interessante», pur tuonando: «Nessuno della maggioranza è stato invitato». Il ricorso dovrebbe ad ogni modo essere depositato mercoledì ma Collina, raggiunto telefonicamente, non si sbilancia: «Lo sapremo solo all'ultimo». ANTA.



Tanti cartelli con slogan FOTO MASSIMO FIORENTINI

più attrattiva in Italia». Scherza con Fabio Rossi, entrambi sono iscritti in Cgil. Lui ha 43 anni e lavora alla Bourbon offshore dnt: «Facciamo robot subacquei, io lavoro in Italia ma ho colleghi che si spostano per l'azienda in Africa, Golfo del Messico, India. Professionalità ricercate in tutto il mondo: se prosegue lo stop loro se ne vanno e l'Italia perde ottimi cervelli e buoni contribuenti». Fabio non si capacita che «questo governo non si voglia confrontare: bloccano dall'oggi al domani un comparto e non degnano di un incontro lavoratori e

aziende». Tiziano Cattani invece è delegato Uiltec. Lavora in Versalis e «oltre che per solidarietà a colleghi di un mondo comunque collegato al mio, sono qui per ricordare il sogno di Mattei. Lui ha costruito l'azienda per la quale lavoro, che fa parte del gruppo Eni, avendo bene in testa l'importanza del metano. Ne servirebbero di personalità con la sua visione». A fianco a lui Vittorio Caleffi, Rsu Uil alla Basell di Ferrara: «Sono qui per dire che l'Italia ha bisogno di una strategia energetica intelligente».

Poco distante un gruppo di lavoratori con le bandiere della Cisl. Mirko Michelini è nel settore agroalimentare e «per deformazione professionale ho una forte coscienza ambientale. E devo dire: sono qui anche per questo». Gli fa eco il collega di comparto, Roberto Cangini: «Se si mette a repentaglio il lavoro di 10mila romagnoli, i consumi vanno a picco. Una tragedia per tutti». Annunisce Marco Alifuoco: «Io lavoro in Conserve Italia e nei confronti aziendali ci è sempre stato posto il problema del gap competitivo sui costi energetici. Questa legge è un incentivo a delocalizzare».

Ravenna

LETTERA APERTA ALL'ESPONENTE DEL GOVERNO

«Così si affossa un comparto»: appello dei sindacati al sottosegretario

Chiesto un incontro a Giorgetti che mercoledì taglierà il nastro al Pala de André per l'Omc

RAVENNA

Una lettera aperta al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, uomo influente del governo Conte e fiduciario di Salvini, che mercoledì taglierà il nastro al Pala de André per la 14esima edizione dell'Omc. Era già noto da settimane infatti che Giancarlo Giorgetti avrebbe ricevuto delle rappresentanze imprenditoriali e in particolare i vertici del Roca (l'associazione che raggruppa le imprese ravennati del settore).

La richiesta di incontro

Ora però a richiedere un confronto istituzionale ufficiale sono anche le organizzazioni sindacali. Ed è con una missiva inviata allo stesso Giorgetti, e per conoscenza al presidente della Lega Nord Romagna Gia-

nluca Pini. La nota, firmata da Filitem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil chiede al sottosegretario a Palazzo Chigi, «in occasione della visita a Ravenna per l'inaugurazione dell'Omc 2019, di poterla incontrare al fine di esporre le forti criticità che la conversione in legge del Dl Semplificazione ha prodotto nel nostro settore e nel nostro territorio a seguito della moratoria di 18 mesi sulle attività di esplorazione e coltivazione dei giacimenti di idrocarburi».

L'appello

La lettera, firmata dai tre segretari (Alessio Vacchi per la Filitem, Emanuele Scerra per la Femca e Guido Cacchi per la Uiltec) riprende anche i temi portanti della campagna portata avanti dai sindacati dal blocco delle prospezioni per 18 mesi sancito nell'emendamento inserito nel decreto: «Siamo consapevoli che il processo di transizione verso le energie rinnovabili sia ineludibile, ma crediamo che ciò possa e debba avvenire anche con l'utilizzo delle importanti risorse che il nostro Paese possiede, come il gas estratto nel nostro mare – sottolineano i tre vertici dei sindacati di categoria –. Lo stop imposto rischia di affossare un



La nuova edizione dell'Omc sarà tenuta a battesimo dal sottosegretario Giorgetti

comparto che stava mostrando segni evidenti di ripresa sia in termini di investimenti che di occupazione. Rischiamo – concludono i sindacati – di perdere un settore della nostra economia che possiede grandi competenze e che produce ricchezza a livello locale e nazionale».

Cresce pertanto l'attesa per l'arrivo dell'esponente leghista che fu lo stesso a trovare l'equilibrio interno al governo giallo-verde sulla stessa questione riguardante le trivelle. Fu lui a interessare la mediazione fra i pentastellati (che chiedevano uno stop di ben 36 mesi alle

prospezioni) e gli esponenti del suo gruppo che portò poi all'inserimento dell'emendamento Castaldi al Senato (con lo stop di 18 mesi) e poi la votazione con fiducia alla Camera dell'intero decreto. Ora per un cambio di rotta si auspica un ulteriore suo intervento. **AN.TA.**

SIGLE DI SETTORE ALL'UNISONO

Nota di Filitem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil: «Rischiamo di perdere un settore della nostra economia che produce ricchezza»



IL RUOLO DEL GAS

L'esponente del Governo ha sottolineato il «ruolo del gas, che negli ultimi 15 anni ha visto la produzione crollare nell'Ue»

CENTRALITÀ DELL'ITALIA

«Mediterraneo strategico, l'Italia riacquista centralità» per la quale «non si possono fermare le infrastrutture del gas»



Pini: «Emendamento per "alleggerire" il Blocca trivelle»



Il sottosegretario Giorgetti con, a destra, Pini e Gardin

RAVENNA

Una cena riservata con gli operatori, il testo di un emendamento al decreto che ferma le estrazioni per 18 mesi, un documento con le linee guida del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee. È ciò che il sottosegretario Giancarlo Giorgetti raccoglie a Ravenna in occasione dell'apertura dell'Omc. Un risultato positivo per Gianluca Pini, ex parlamentare leghista, che non nasconde le difficoltà ad aprire un dialogo con l'alleato di governo.

L'emendamento

«Abbiamo incontrato 5 volte i mag-

L'INCONTRO CON I SINDACATI

Dopo l'incontro con Giorgetti, i sindacati valutano positivamente «la disponibilità ad aprire un confronto su queste importanti tematiche»

giori operatori ravennati con un'ottima partecipazione, in silenzio, senza seguire polemiche strumentali o chi come il sindaco si in testa meriti che non ha. L'emendamento potrebbe finire nel "decreto sviluppo" in discussione nelle prossime settimane in consiglio dei ministri. Giorgetti ha dimostrato di voler cambiare le cose dicendo che farà di tutto per tutelare l'oil&gas. L'idea è quella di modificare il termine dei 18 mesi di stop e farlo scendere a 12, con la possibilità per chi ha presentato la richiesta per la ricerca di idrocarburi prima dell'entrata in vigore della legge di procedere. La segretaria Samantha Gardin invece ha lavorato alle linee guida del Pitesai. L'incontro coi sindacati è stato molto positivo, si tratta di una vera collaborazione a tutela dei lavoratori del settore».

I sindacati

Ieri mattina è stata anche l'occasione di incontro fra il sottosegretario e le organizzazioni sindacali, che si sono sentite di ringraziarlo della disponibilità «nonostante il poco

preavviso, in quanto è stata l'occasione per esprimere le forti preoccupazioni che interessano il settore dell'oil&gas e il mondo del lavoro ad esso collegato, particolarmente nel Ravennate». Il segnale più importante secondo i sindacati è «la disponibilità ad aprire un confronto su queste importanti tematiche».

All'esponente leghista i rappresentanti dei lavoratori hanno evidenziato come «lo stop imposto dalla conversione in legge del dl Semplificazione e la moratoria di 18 mesi sulle attività di esplorazione e coltivazione dei giacimenti di idrocarburi abbiano già creato una grande incertezza che ben presto potrebbe causare gravi ripercussioni in un comparto che stava mostrando segni evidenti di ripresa sia in termini di investimenti che di occupazione». A farne le spese sarebbe, ricorda Emanuele Scerra della Femca Cisl, «un settore che possiede grandi competenze e che produce ricchezza sia a livello locale sia nazionale». All'appuntamento con il sottosegretario di Palazzo Chigi era presente, per la Filctem Cgil, Alessandro Mongiusti, che non pare stupito dalle risultanze: «Non potevamo aspettarci una parola definitiva già oggi - spiega -. Gli abbiamo rappresentato la nostra apprensione per Ravenna, ma anche per un contratto nazionale su cui si è aperta la trattativa, poi interrotta perché da parte datoriale c'è assoluta incertezza per l'instabilità generale data dal decreto. Gli abbiamo spiegato che attendiamo da due mesi che il Mise ci riceva». Nell'analisi Mongiusti sottolinea che «abbiamo condiviso che per attivare una nuova estrazione di gas serve burocraticamente un anno. Se lo stop per la redazione del piano (Pitesai, ndr) dovesse richiedere 18 mesi sarebbe la paralisi. Velocizziamo almeno questa pratica». A fargli eco Guido Cacchi della Uilcem: «Il sottosegretario è stato disponibile ad ascoltarci e ha compreso che non vanno create contrapposizioni fra gas e rinnovabili. Adesso però si deve riaprire la partita».

Ravenna

L'INDUSTRIA DELLE VACANZE ALLE PRESE CON LA CARENZA DI PERSONALE



La stragrande maggioranza delle imprese alberghiere ha manifestato difficoltà a reperire il personale stagionale, soprattutto per sala e bar, addetti alla cucina e addetti ai piani FOTO DI REPERTORIO

«Precarietà e salari bassi: ecco perché mancano gli stagionali»

Riberto Neri (Uil): «È la conseguenza dell'exasperazione della flessibilità: Paesi come la Spagna e la Francia hanno visto un aumento dei lavoratori italiani»

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

«Il problema principale della difficoltà per le imprese di trovare lavoratori stagionali è uno solo: il calo sempre maggiore della qualità del lavoro in Italia». Riberto Neri, segretario generale della Uil di Ravenna, non fa scenti a nessuno. Perché se oggi le statistiche di Confesercenti hanno appurato che, per il secondo anno di fila, oltre l'ottanta per cento degli imprenditori dell'estate hanno difficoltà a reperire personale, un motivo ci sarà.

Nella corsa al risparmio e all'abbattimento dei costi del lavoro, non ci si è accorti che a rimetterci alla fine sono stati proprio i lavoratori, costretti a prestare la propria opera con contratti senza alcuna stabilità e per salari ridotti all'osso. «È la conseguenza dell'exasperazione della flessibilità - assicura Neri -, che porta le attività a proporre assunzioni con contratti a chiamata, piuttosto che part time ciclici e pagamenti con voucher».

Tutte offerte difficilmente accettabili, anche perché durante la stagione spesso si lavora duro, per diverse ore al giorno e con turni anche massacranti.

Via dall'Italia

È così che dall'Italia, e quindi anche da Ravenna, tanti giovani che prima vedevano nel lavoro stagionale un modo anche per guadagnare qualche soldo magari per studiare, oggi preferiscono guardare altrove. «Non è un caso - commenta sempre il segretario generale della Uil - che paesi come la Spagna e la Francia abbiano visto un aumento del personale italiano anche tra gli stagionali».

Si tratta infatti di nazioni che nel tempo hanno investito, con strutture migliori e soprattutto un tipo di offerta turistica che permette una stagionalità più lunga.

A Ravenna - secondo il numero uno della Uil - forse solo Cervia, in qualche modo, è riuscita nell'ardua impresa della destagionalizzazione. «Iniziativa come l'Ironman e gli Aquiloni stanno garantendo qualcosa in più a chi vive di turismo».

Un modo come un altro per dire che per ottenere guadagni occorrono investimenti e strategie di ampio respiro, ma soprattutto che guardino non solo ai mesi più caldi dell'anno.

Precariato

«Finché non si adegueranno le retribuzioni contrattuali lavorative a una vita dignitosa, si continuerà a seminare precariato», sostiene il "Meetup a riveder le stelle" di Ravenna, che sul tema ha realizzato una approfondita analisi, arrivando a stimare un salario di meno di 6 euro netti all'ora per i lavoratori del comparto turistico.

Le cause della mancanza di

stagionali secondo i vertici del Meetup sono tre: «La retribuzione non adeguata rispetto l'attività che si è chiamati ad espletare e l'impossibilità di raggiungere, anche con la piena occupazione nel settore così come offerto, sufficiente dignità e tranquillità. Nessuna garanzia di una continuità lavorativa per tutta la stagione. E infine nessuna indennità di disponibilità prevista nel contratto nazionale di settore. Per questo urge l'istituzione di un tavolo tecnico, per analizzare il tema una volta per tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scarseggiano anche i camerieri

STAGIONE PIÙ LUNGA NEL CERVESE

Per il sindacalista, va meglio a Cervia, «dove iniziative come Ironman ed Aquiloni stanno garantendo qualcosa in più a chi vive di turismo»

LINEA VERDE

OGGI È LA GIORNATA DEDICATA AI GIOVANI CON UN INCONTRO CHE COINVOLGE CENTINAIA DI STUDENTI UNIVERSITARI

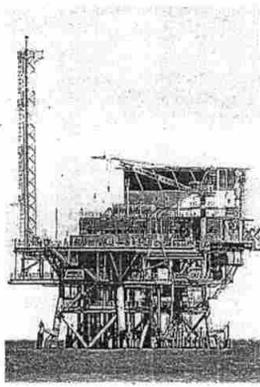
LA PREGHIERA

GLI IMPRENDITORI RAVENNATI HANNO CONSEGNATO UN DOCUMENTO A GIORGETTI «SI EVITI IL BLOCCO DELLE ESTRAZIONI»

«Lo stop alle trivelle? La Lega è con Ravenna»

Il sottosegretario: «Porto a Roma le vostre ragioni»

IL SETTORE dell'oil&gas è in forte rilancio a partire dall'area mediterranea. Ed è questa l'atmosfera che si respira girando tra gli stand di Omc installati nel Pala De André e nelle tensostrutture collegate. Il 'buco nero', in tutto questo, è l'Italia alle prese con il blocco di ogni attività per almeno 18 mesi. Una decisione contenuta nel Dl Semplificazioni che ha fermato investimenti e creato forte preoccupazione nel settore energetico. Naturale quindi che ieri mattina, giornata inaugurale della rassegna internazionale, accanto alle prospettive di sviluppo dei giacimenti di gas del Mediterraneo, l'attesa fosse rivolta all'intervento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, al quale gli imprenditori ravennati dell'oil&gas hanno consegnato un documento che consentirebbe di superare il blocco delle attività.



IL SINDACO

«Molte delle nostre aspettative ora si trovano sulle spalle di Giorgetti»

AMBASCiatore

«Presenterò le vostre proposte ai tavoli decisionali Con buonsenso ed equilibrio»

«DAGLI IMPRENDITORI e dai lavoratori di Ravenna - ha detto Giorgetti - sono arrivate proposte e suggerimenti che cercherò, è questo l'impegno che sento di prendermi, di portare ai tavoli decisionali con un approccio basato sul buonsenso e sull'equilibrio». Buonsenso ed equilibrio «che dovrebbero in qualche modo suggerire, sempre, la discussione, l'approfondimento in un settore che fa riferimento, esattamente alla sovranità del Paese, perché non si può parlare di sovranità del Paese quando non c'è la sovranità energetica. E a Ravenna ho tratto indicazioni utili, ho imparato qualcosa e occorre superare i pregiudizi, perché conoscendo le realtà produttive si capisce il mondo complesso che merita di essere conosciuto». «Ringrazio di cuore il sottosegretario Giorgetti - ha detto il sindaco Michele de Pascale - per essere qui con noi. La nostra comunità apprezza molto, sa che sulle sue spalle ci sono molte aspettative. Assicuriamo tutto il supporto tecnico e scientifico che questa comunità potrà offrire al Governo dell'Italia per prendere una strada diversa rispetto alle politiche sulle attività estrattive». Da Omc «rinnovo l'appello a Gover-

no e Parlamento italiano affinché venga subito abbandonata la strada che si è intrapresa con il Ddl Semplificazioni approvato lo scorso gennaio e affinché si rimetta mano a tutta la normativa che riguarda le attività estrattive, collegando le autorizzazioni esclusivamente ad elementi di valutazione di carattere scientifico e ambientale».

Il sindaco ha poi dato appuntamento all'edizione 2021 «in una sede totalmente nuova grazie alla costruzione in quest'area di una struttura polifunzionale capace di attirare grandi eventi fieristici e manifestazioni internazionali ed estremamente performante dal punto di vista energetico».

Di prima mattina Giorgetti aveva incontrato i segretari territoriali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil «E' fondamentale dicono i sindacati - guidare il processo di transizione verso le energie rinnovabili utilizzando le risorse che il nostro Paese possiede. Il gas, presente nel nostro mare, è di primaria importanza per la strategia energetica nazionale complementare alle energie rinnovabili».

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DEL NASTRO

Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Samantha Gardin, segretario provinciale Lega, Marc Benayoun ad di Edison e il sindaco Michele de Pascale (Fotoservizio Corelli)



**RISCHIO CRAC**

La crisi del colosso costruzioni scoppia a causa di diverse commesse realizzate ma non pagate

I TEMPI DEL SALVATAGGIO

Entro l'anno il tribunale dovrà esprimersi sulla richiesta di concordato preventivo in bianco

Sindacati al lavoro per difendere i posti Ad aprile verrà pagata una mensilità

Giovedì per i sindacati nuovo appuntamento al Ministero dello Sviluppo Economico

RAVENNA

Di esuberi, per ora, non ne sono annunciati. Certo, non sono ancora sventati e, inoltre, fra le 30 e le 40 unità di personale hanno già scelto altre vie professionali. Ma l'esposizione e l'approvazione da parte dei soci del piano confezionato dagli advisor infonde fiducia nelle organizzazioni sindacali che seguono passo passo questa difficile crisi aziendale.

«Abbiamo due dati che possiamo già analizzare e sono positivi - spiega il segretario della Fillea Cgil di Ravenna, Davide Conti -. Nel breve periodo non si prospetta un ridimensionamento drastico né sono previsti licenziamenti. E poi la compattezza dell'assemblea sociale penso sia un buon segnale, anche all'ester-

no». Giovedì i sindacati sono chiamati ad un nuovo appuntamento a Roma. Saranno ricevuti al ministero dello Sviluppo economico e avranno due temi sul tavolo: l'analisi del piano concordatario e il pagamento dello stipendio di febbraio. Con una nota infatti Cmc ha fatto sapere che potrà pagarlo solo a metà di aprile. «Certamente però l'aspetto più importante è il contenzioso di Anas con la cooperativa. Certo, sono stati sbloccati dei lavori e alcuni pagamenti sono stati effettuati - torna a sottolineare Conti -. Ma se si superasse quel problema la crisi sarebbe molto più semplice e il ministero è il mediatore più autorevole». Anche perché la problematica rimane «di sistema, e nello Sblocca cantieri al momento non si intravede alcuna soluzione - specifica il dirigente Cgil -, alcun investimento, alcuna ripartenza di opere pubbliche. Solo revisioni al ribasso sulle regole, con la sicurezza che verrà ulteriormente pregiudicata». Sul personale, per o-



Il presidente regionale di Legacoop Monti con il direttore Mario Mazzotti

ra, le riduzioni saranno solo «sulla classe dirigente del gruppo - riporta Maurizio Bisignani, riferimento ravennate della Fillea Cisl -. E' stato chiarito inoltre che dopo la prima annualità di cassa integrazione straordinaria ne potrà essere richiesta una seconda. Anche questo può dare respiro nella gestione della crisi». Secondo il segretario gene-

rale della Uil di Ravenna, Riberto Neri, «si intravedono le condizioni per aprire una prospettiva positiva, ma ovviamente è prematuro fare valutazioni sul mantenimento dei posti di lavoro. Se si lavora tutti assieme, con buona volontà, possiamo sperare. Le banche - spiega Neri - hanno mosso un primo passo direi, ora serve l'impegno anche del ministero». (AN.TA.)



Ravenna

Coop Alleanza 3.0: i sindacati chiedono nuovi incontri per evitare i trasferimenti

Il Gruppo non ha ancora stabilito quanti amministrativi potrebbero essere ricollocati

RAVENNA

Un'assemblea in cui si coglieva preoccupazione, ma anche la consapevolezza del pericolo scampato: nessun licenziamento, comunque sia. Ieri i sindacati hanno riunito i lavoratori e in particolare gli amministrativi di Coop Alleanza 3.0 di Ravenna (41 addetti in questo comparto). L'azienda ha chiuso la procedura di mobilità e questo è un dato decisamente positivo, ma l'incertezza è dovuta al fatto che il Gruppo non ha ancora stabilito quanti di quei 41 potrebbero dover scegliere fra cambiare man-

sione all'interno di altre società collegate al gruppo, accettare il prepensionamento (sono stati previsti incentivi all'esodo fino a 40mila euro a lavoratore) o essere ricollocati nella rete vendita. Un'altra opzione sul tavolo è lo spostamento in un'altra sede che necessiti di personale amministrativo. Certamente la sede di via Villa Glori, che ospitava gli uffici locali, è ora chiusa. Ma nel nuovo Extracoop sono state posizionate le nuove scrivanie dove prendono posto, al momento, i 41 amministrativi: difficile quindi pensare che Coop Alleanza 3.0 non valuti di mantenere almeno una parte delle posizioni su Ravenna, dal momento che il trasferimento è avvenuto da poco più di due settimane.

A livello generale gli esuberi sono 507 ed è comunque certo che le tre sedi amministrative importanti saranno, in futuro, Bologna oltre a Modena e Reggio Emilia.

Incontri territoriali

Il componente della segreteria provinciale Uil, Carlo Sama, riporta come con i lavoratori si sia «discusso l'accordo firmato con l'azienda e se ne sia preso atto. Ha comunque posto le basi perché non ci sia alcun licenziamento. Quello

**DIFFICILE
PENSARE CHE
NON SI TENGA
QUI PARTE
DELLE POSIZIONI**

che abbiamo stabilito in assemblea - spiega il dirigente sindacale - è la richiesta all'azienda di incontri territoriali per evitare il più possibile il trasferimento a distanze consistenti o a mansioni molto differenti dalla formazio-



Coop Alleanza 3.0 ha chiuso la procedura di mobilità per 41 addetti

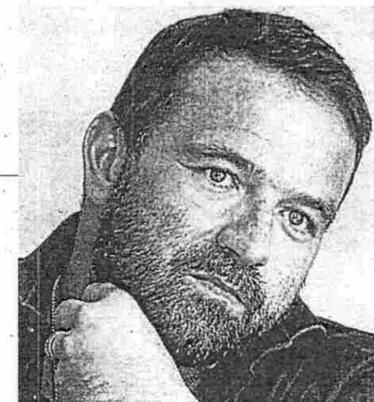
ne storica del lavoratore».

L'accordo con i sindacati è stato firmato il 29 marzo scorso, a complemento del piano industriale di Coop Alleanza 3.0 che punterà su un nuovo modello che prevede la riduzione degli spazi di vendita con interventi sull'assortimento. Ci saranno meno iper, modello in crisi per

tutte le insegne, e più market. La nuova strategia prevede mini-market «preferibilmente di prossimità, nelle città» con una superficie non superiore ai 1.500 metri quadri. Il food diventerà il reparto principale e si valorizzeranno le "produzioni interne", in particolare la linea premium "Fior fiore". **AN.TA.**

SOS ECONOMIA

PINI (LEGA NORD ROMAGNA)
 «DE PASCALE SFRUTTA INCONTRI
 ISTITUZIONALI COME QUELLO CON ENI
 PER LA SUA CAMPAGNA ANTI-GOVERNO»



Saipem, rischio smantellamento

I potenziali acquirenti sono le multinazionali straniere

PIOVE sul bagnato dell'oil&gas. La base Saipem di Marina di Ravenna, l'unica italiana a essere collocata in un porto, potrebbe essere messa in discussione se si concretizzasse la vendita della divisione 'drilling' (attività di perforazione a terra e in mare) per un importo di circa 2 miliardi. I potenziali acquirenti sono multinazionali straniere che potrebbero ritenere inutile la presenza in un Paese dove le attività estrattive sembrano avviate verso una lenta fine. «Il caso Saipem ci preoccupa» commenta Alessandro Mongiusti della Cgil «perché sappiamo da tempo che diverse compa-



LA BASE DI MARINA
 Può essere ritenuta inutile
 in un paese dove le estrazioni
 sono destinate a morire

gnie, compresa una cinese, si sono fatte avanti per acquistare la divisione perforazioni. Il dissesto continua». Sugli investimenti di Eni nel distretto di Ravenna, Mongiusti aggiunge che «la situazione è abbastanza definita da più di un mese. Quando abbiamo saputo che non sarebbe arrivata in Adriatico la piat-

taforma Key Singapore ad affiancare Key Manhattan, abbiamo fatto presto i conti: 400 milioni in meno di investimenti che corrisponde più o meno al costo di noleggio del mezzo». A preoccupare ancora di più Mongiusti continua a essere «la mancata convocazione di un tavolo al ministero dello Sviluppo Economico. Sembra che per loro il proble-

ma 'energia' non esista». «Più resta in piedi questo blocco delle attività – afferma Guido Cacchi della Uil – più aumenta l'incertezza e gli investimenti si allontanano. Non credo che ci siano compagnie interessate a mettere soldi in progetti per i quali il futuro è incerto». «E quando parliamo di investimenti – aggiunge Emanuele Scerra della Cisl – ci

riferiamo a quelli per nuovi impianti, non a quelli per mantenere quelli attuali. Il futuro viene dalle nuove attività estrattive». Anche il fronte politico e quello imprenditoriale intervengono sull'andamento del settore oil&gas. Il presidente della Lega Nord Romagna critica il sindaco Michele de Pascale: «Invece di preoccuparsi di capi-

re come il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti intende muoversi per portare avanti il dialogo instaurato con le forze imprenditoriali di Ravenna per superare l'attuale fase di difficoltà del settore oil&gas, il sindaco de Pascale prosegue nella campagna elettorale anti-governo sfruttando addirittura incontri istituzionali come quello avuto con Eni a Milano. La vera mina vagante per il settore dell'oil&gas sono proprio alcuni personaggi del Pd che hanno accompagnato fin dentro Omc due sottosegretari grillini, che poi non hanno fatto altro che negare

L'INTUIZIONE
 Mongiusti della Cgil
 «Un mese fa capimmo
 che tirava una brutta aria»

qualunque apertura verso il comparto energetico». Intervenedo a San Patrignano al Sustainable Economy Forum, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, sulla questione trivelle ha affermato che il governo dovrebbe «andare avanti in una logica più pragmatica e meno dogmatica».



RAVENNA



GLI EFFETTI DEL BLOCCA TRIVELLE

Investimenti Eni sospesi, sindacati infuriati: «Il Ministero ora ci riceva»

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro a Roma, in bilico mille posti di lavoro: «Illusorio pensare di rimediare»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

I sindacati allargano le braccia: «Dopo il blocco delle trivelle è successo quello che temevamo, almeno adesso il ministero dello Sviluppo economico ci riceva». È accaduto come quando la proverbiale Spada di Damocle, da tutti indicata e temuta, cede di schianto. In questo caso, cadendo, ha tagliato a metà gli investimenti previsti per il 2019 da parte di Eni, compromettendo così l'organicità del piano 2017-2020. Erano più di due miliardi in tutto, per l'annualità corrente si trattava di circa 800 milioni. E martedì, dall'incontro di istituzioni locali e vertici aziendali, è stata chiara la conseguenza del dl Semplificazione sull'Italia e su Ravenna, capitale nazionale del gas. E se il piano di Eni, presentato il 15 marzo scorso, prevede un ampliamento delle politiche di utilizzo di Gnl abbinato alle rinnovabili, così non sarà in ambito nazionale. A seguito del blocco di 18 mesi delle prospezioni deciso dal Governo, il primo segnale arriva su Ravenna ed il distretto Centro-settentrionale: si migliorerà la performance di estrazione sui giacimenti in essere e si finanzieranno quegli interventi. Ma l'altra metà degli interventi per il 2019, fra i 350 e i 400 milioni, sono sospesi. E ciò significa anche mille posti di lavoro potenziali che vanno in fumo.

«Illusorio pensare che gli investimenti potranno essere compiuti in un secondo momento - spiega Alessio Vacchi, segretario della Filctem Cgil - . Parliamo di impianti che costano 100mila euro al giorno, 400 milioni sono le spese che essi impongono annualmente. Se Eni per il 2019 ritiene di non spendere la metà di quegli 800 milioni

su Ravenna, li porterà altrove». Vacchi è disilluso e amareggiato: «Era un'eventualità che avevamo prospettato anche al sottosegretario Davide Crippa quando lo abbiamo incontrato all'Omc (l'esponente pentastellato è il patrocinatore del blocco, ndr). Lui ci ha detto di rivolgerci al ministero, quello di cui è sottosegretario. Ma era da settimane che avevamo chiesto l'incontro». Ora per l'esponente Cgil diventa «fondamentale concludere la trattativa sul contratto di lavoro».

Forte preoccupazione è espressa anche dal segretario ravennate della Uiltec, Guido Cacchi: «Dovremo ora valutare le ricadute occupazionali anche indirette - spiega il dirigente del sindacato di via Le Corbousier - . Stiamo affrontando l'attività estrattiva, il nostro fiore all'occhiello. Le conseguenze della decisione presa sono pesantissime, ma le modalità per attenuarle sono varie. Tra queste la tutela all'interno della redazione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (che motiva il blocco di 18 mesi, ndr) degli accordi territoriali». Per Emanuele Scerra (Femca Cisl) «si iniziano a toccare con mano gli effetti del dl Semplificazione. Temevamo che la mancanza di stabilità normativa pregiudicasse investimenti ed occupazione. Così è stato». E se per il presidente del Roca, Franco Nanni, «sono 15 anni che attendiamo gli investimenti. All'Omc l'esponente della Lega Giancarlo Giorgetti ha promesso di intervenire. Ora attendiamo risposte», sul tema si fa sentire anche il consigliere regionale Gianni Bessi: «Le chiacchiere stanno a zero: il blocco non era nemmeno nel contratto di governo, la Lega non avrebbe dovuto accettarlo. Ora ne subiamo le conseguenze».

**400
MILIONI DI
EURO CHE
NON SARANNO
PIU' INVESTITI**



Il vertice nella sede dell'Eni di San Donato Milanese in cui è stato affrontato il tema degli investimenti bloccati

SANITÀ IL SINDACATO UIL-FPL IN UNA NOTA SULLE SOLUZIONI DELL'AUSL

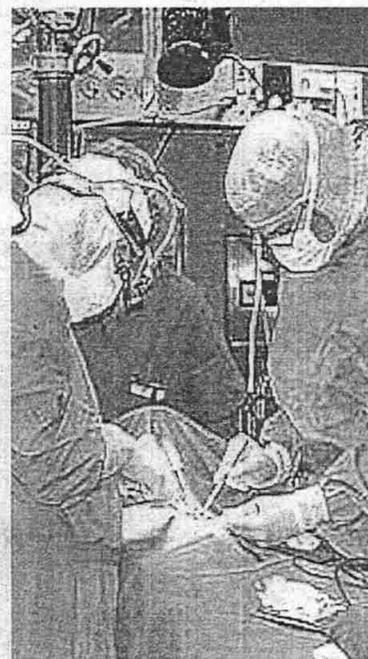
«Pochi medici, situazione prevedibile Équipe itineranti non siano misure tampone»

I SINDACATI dicono la loro sul problema della carenza di medici nel Servizio Sanitario Nazionale (che «si sarebbe dovuto prevedere da anni in virtù della presenza del numero chiuso nelle università di Medicina e della politica di blocco delle assunzioni e del turn-over che fino al 2016 ha ridotto sensibilmente gli organici nelle diverse strutture pubbliche») e le relative soluzioni sperimentate anche dall'Ausl Romagna a Ravenna. «Purtroppo - si legge in una nota del coordinamento medici Uil-Fpl -, invece di cercare soluzioni strutturali e definitive al problema si ri-

corre a misure tampone, come il richiamo in servizio dei medici pensionati o il maggiore utilizzo assistenziale degli specializzandi». Nel documento si fa poi riferimento a soluzioni alternative come «la creazione di specialisti itineranti, che si spostino immaginando a favore di tutti gli ambiti territoriali. La rotazione dei professionisti, già da anni presente nell'Azienda in alcuni settori e territori, è per i cittadini un notevole vantaggio in quanto garantisce i migliori livelli assistenziali e cure omogenee su tutto il territorio della Romagna e favorisce la crescita di tutti gli operatori che

possono beneficiare del confronto professionale». Però, come si legge nella nota, il rischio è quello di «concentrarsi esclusivamente su équipe itineranti per fare fronte alle criticità di organico»: in questo caso sarebbe «come cercare di spostare una coperta troppo corta». Per la Uil-Fpl, dunque, il tema «va quindi approfondito con lo scopo di trovare soluzioni per corrispondere al meglio alle esigenze dei cittadini e della qualità del lavoro dei professionisti evitando di incorrere nel rischio di rendere meno attrattivo questo territorio nei confronti degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LUGO



UFFICIALE IL PASSAGGIO DEL 95% DELLE QUOTE AZIONARIE

La Fonderia Morini ha acquisito la Ronconi&Liverani

Salvi i posti di lavoro; mantenuti i 42 contratti a tempo indeterminato. L'acquirente era il principale cliente



L'incontro di ieri sull'acquisizione

COTIGNOLA DIEGO LEONI

La Fonderia Morini ha acquisito il 95% delle quote azionarie della Ronconi&Liverani, azienda specializzata in rifiniture e saldature. Il passaggio di proprietà, presentato alla stampa ieri dopo un incontro con tutte le rappresentanze sindacali presieduto dal sindaco di Cotignola Luca Piovaccari, è avvenuto ufficialmente a metà marzo.

Situazione difficile

«Verso la fine dell'anno la Ronconi&Liverani ci ha convocato per comunicarci di voler attivare un percorso di cassa integrazione ordinaria - ha dichiarato Giuseppe Nuccio della Fiom/Cgil -. Durante quella fase siamo venuti a conoscenza della situazione grave, a livello economico ed organizzativo, che riversava all'interno dell'azienda».

Tutela del lavoro

Tutti i contratti a tempo indeterminato, nello specifico 42, saranno salvaguardati e continueranno ad esistere alle medesime condizioni contrattuali: «La prima grande notizia, riguardo l'acquisizione della Ronconi&Liverani da parte della Fonderia Morini, è il salvataggio dei posti di

lavoro - ha aggiunto Marco Ricciputi della Uil -. I lavoratori godono di una specializzazione difficilmente spendibile altrove e per questo avrebbero faticato a trovare un'altra sistemazione, anche per questo l'acquisizione è una grande notizia per la comunità di Cotignola».

Dal punto di vista della Fonderia Morini l'acquisizione rappresenta un importante investimento che integra la filiera produttiva: «Precedentemente eravamo il principale cliente della Ronconi&Liverani - ha spiegato Luca Morini -. Nell'immediato dovremo cercare di risolvere la situazione debitoria per poi investire in tecnologie che possano migliorare la produttività dell'azienda».

La riorganizzazione

La nuova proprietà ha annunciato novità anche dal punto di vista organizzativo, dato che negli ultimi mesi i lavoratori avevano denunciato una situazione critica sia per quanto riguardava i processi lavorativi, ma soprattutto per ciò che concerneva il tema della sicurezza. «Siamo entrati in un'azienda con una buona manovalanza, che però era lasciata un po' alla deriva - ha sottolineato Enrico Morini -. Stiamo ordinando i flussi di lavoro,

abbiamo già nominato il responsabile di stabilimento, dovremo riposizionare i capi reparto. Abbiamo già acquistato nuovi macchinari che consentiranno di svolgere in maggiore sicurezza determinate lavorazioni».

L'incontro si è chiuso con le pa-

role del patron della fonderia, Augusto Morini: «In questi anni non abbiamo mai saputo realmente come andasse la Ronconi&Liverani nonostante ci avessimo provato più volte. Non ci hanno mai interpellato nonostante fossimo il loro maggiore

cliente e alla fine non sono riusciti a risolvere la situazione. Adesso dobbiamo rimboccarci le maniche e ristrutturare l'azienda da cima a fondo, perché l'investimento è appena iniziato e servirà tempo per andare a regime».



LUGO



DAVANTI ALL'INGRESSO DEL MARIA CECILIA HOSPITAL

Sanità privata, presidio dei lavoratori per chiedere il rinnovo del contratto

Il settore in provincia coinvolge oltre 500 occupati e gestisce un elevato numero di posti letto pubblici

COTIGNOLA

AMALIO RICCI GAROTTI

Oltre un centinaio di lavoratori della sanità privata hanno partecipato ieri mattina al presidio che era stato organizzato da Cgil, Cisl e Uil davanti all'ingresso del Maria Cecilia Hospital di Cotignola.

È stata anche distribuita copia di una lettera aperta, indirizzata agli utenti, contenente dati sulle retribuzioni, sul precariato, sulla scarsità di personale, sul precariato, sulla qualità del lavoro.

In attesa da 12 anni

«È una forma di protesta di tutti i lavoratori della sanità privata della provincia, a sostegno della vertenza per un contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto da 12 anni», spiegano in proposito le tre delegate locali (Villa Maria Hospital) Elisa Alvarado (Uil), Dario Robusto (Cisl), Loredana Frusco (Cgil), presenti alla manifestazione assieme ai tre responsabili provinciali Mario Cozza (Cisl), Luca Lanzillotta (Uil), Claudio Laghi (Cgil).

«In questo periodo tutti i lavoratori della sanità privata non hanno avuto alcun aumento economico e riconoscimento professionale - aggiungono i rappresentanti sindacali -, malgrado sia evidente co-

me le aziende del settore garantiscano prestazioni "pubbliche" ai cittadini attraverso il fondamentale lavoro di infermieri, tecnici, operatori socio-sanitari e personale amministrativo più qualificato, nonostante il mercato della salute sia significativamente garantito dall'accreditamento».

Molti gli occupati

Il settore solo nella provincia di Ravenna coinvolge oltre 500 occupati e gestisce un elevato numero di posti letto pubblici, con la concessione di un consistente volume di committenze che genera (secondo dati forniti dalla Aiop) in Emilia-Romagna oltre 730 milioni di valore complessivo di produzione. La mobilitazione si concluderà il 17 aprile a Bologna con un presidio regionale dinanzi la sede Aiop.

I Verdi

La protesta è condivisa e sostenuta dai Verdi lughesi, nelle persone di Paolo Galletti ed Angelo Ravaglia, che manifestano la loro solidarietà sostenendo che «i contratti di lavoro del privato dovrebbero essere analoghi a quelli del pubblico». Invieranno a tale proposito una lettera al presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e all'assessore regionale alla Salute, Sergio Venturi.



Il presidio organizzato ieri mattina dai sindacati davanti alla sede del Maria Cecilia Hospital di Cotignola.

L'Unione

Sulla vertenza interviene anche il vicepresidente dell'Unione della Bassa Romagna, Davide Ranalli: «Le istituzioni locali sono attente alle richieste dei lavoratori della sanità privata, fortemente presenti nel nostro territorio. L'auspicio, come amministratori della Bassa Romagna, è che si giunga nel giro di poco tempo a un accordo sulle legittime richieste ed aspettative dei lavoratori. Lo meritano per il proprio ruolo essenziale in un settore, quello della sanità, fondamentale per la tutela della salute delle persone».



LUGO

IL SOSTEGNO DI RANALLI
INTERVENUTO COME VICEPRESIDENTE
DELL'UNIONE: «L'AUSPICIO È CHE SI
GIUNGA PRESTO A UN ACCORDO»

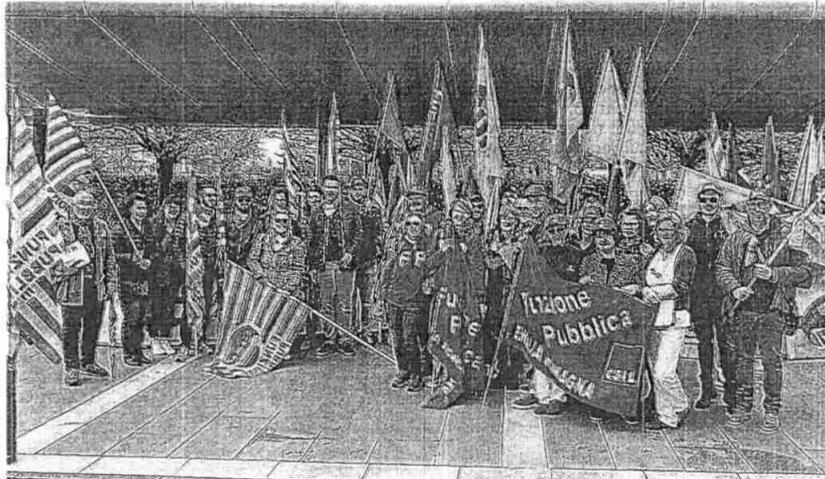
Sanità privata, la protesta dei lavoratori

Cotignola, in cinquanta ieri hanno chiesto il rinnovo del contratto nazionale

INFERMIERI, operatori socio sanitari, personale amministrativo, tecnici, personale della riabilitazione e tanti altri professionisti della salute. Erano oltre 50 i lavoratori della sanità privata che ieri mattina per ribadire attraverso un presidio con tanto di striscioni, cartelli e bandiere, la richiesta di rinnovare un contratto collettivo nazionale di lavoro fermo da ben 12 anni. Il luogo scelto per la protesta è stato un simbolo della sanità privata che non era direttamente oggetto della protesta, il Maria Cecilia Hospital, alle porte di Cotignola.

Una situazione di un rinnovo fermo da così tanto tempo, hanno fatto notare, «non si registra in nessun settore pubblico o privato». Dodici anni nei quali, «nonostante le aziende del settore garantiscono prestazioni pubbliche ai cittadini attraverso il loro fondamentale lavoro, non hanno assistito non solo ad alcun aumento di retribuzione economica, ma anche a un riconoscimento professionale».

Mario Giovanni Cozza, segretario generale della Cisl Funzione pubblica Romagna: «Attraverso questo presidio che si svolge in una realtà simbolica quale è appunto Maria Cecilia Hospital, manifestiamo il nostro disappunto alla luce di un nuovo blocco delle trattative. Per nessun altro contratto nazionale si è registrata un'attesa di così tanti anni per assistere a un rinnovo. Mentre i fatturati delle aziende private accreditate con la sanità pubblica registrano degli incrementi, noi continuiamo a non vederci rinnovato un contratto la cui parte normativa risale al 2005 e quella economica al 2007. Tutto ciò per un'impresa, quella appunto privatistica, che lavora e registra introiti in un mercato tu-



IL GRUPPO I lavoratori con le bandiere delle varie organizzazioni sindacali davanti a Villa Maria

telato». Elisabeth Alvarado, infermiera originaria di Panama che da 28 anni lavora proprio presso Maria Cecilia Hospital, è delegata del sindacato Uil Fpl: «Sono qui insieme ad altri colleghi per dare voce agli oltre 500 addetti del settore nella provincia di Ravenna. Da oltre 12 anni il contratto è fermo. Un blocco che mortifica la nostra professionalità e le accresciute responsabilità, che sono il vero valore aggiunto dei servizi pubblici che ogni giorno eroghiamo al cittadino. Siamo qui non contro qualcosa o qualcuno, ma semplicemente per far sì che ci venga riconosciuta la nostra indiscussa professionalità».

SULLA stessa linea Loredana Crusco, delegata della Cgil, che lavora da una trentina d'anni

IL NODO I dipendenti chiedono un aumento di retribuzione atteso da dodici anni

nell'ospedale privato di Cotignola: «Chiediamo che questo contratto venga rinnovato. Tutti i giorni lavoriamo in questa struttura con il massimo impegno e con professionalità».

Luca Lanzillotti, funzionario della Uil Fpl di Ravenna, spiega che malgrado il settore non abbia conosciuto crisi, non c'è stata la giusta valorizzazione dei professionisti: «I lavoratori - afferma - chiedono un giusto riconoscimento attraverso il rinnovo di un contratto che possa assicurare loro digni-

tà e valorizzazione del proprio ruolo».

GLI FA ECO Dario Robusto (Cisl), infermiere da 5 anni: «Chiediamo un adeguamento dello stipendio al costo della vita nonché un adeguamento dei diritti, come quello allo studio e alle ferie. Queste ultime vengono infatti imposte dall'azienda». A metà mattinata il presidio vedeva la presenza di una cinquantina di addetti, provenienti anche da strutture di Ravenna e di Faenza. Ad esprimere solidarietà sono stati anche i Verdi di Lugo, presenti con Angelo Ravaglia della Segreteria regionale e con l'ex deputato Paolo Galletti. Per garantire il regolare svolgimento dell'iniziativa erano presenti i carabinieri e la polizia.

lu. sca.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUNO BIAGI
(VILLA MARIA)

«Anche noi spingiamo per chiudere la vertenza»

«Il sindacato ci ha chiesto la disponibilità a poter svolgere la manifestazione davanti a Villa Maria Cecilia e abbiamo subito acconsentito perché in questa circostanza c'è sintonia tra le richieste dei sindacati dei lavoratori e quelle dell'ospitalità privata». Bruno Biagi, amministratore delegato del Gruppo Villa Maria e vice presidente dell'Aiop, l'associazione dell'ospitalità privata, commenta così la manifestazione di questa mattina a Cotignola. «Assieme stiamo spingendo perché si chiuda l'annosa vertenza del rinnovo del contratto nazionale» aggiunge Biagi. Il problema riguarda la copertura dell'aumento contrattuale in quanto tariffe e budget dell'ospitalità privata sono in tanti casi fermi al 2006 o 2007 «e in queste condizioni non ci si può certo far carico di un aumento del costo del lavoro che già supera il 45%». Le situazioni più complesse riguardano le Regioni del sud. «D'altra parte, però, è anche vero che non possiamo sottoscrivere un contratto nazionale solo con alcune Regioni. Lombardia, Veneto, Emilia Romagna sarebbero anche nelle condizioni di poterlo fare ma l'intesa riguarda tutto il Paese». Altro tema sollevato è quello dell'inquadramento del personale perché ormai i dipendenti della sanità privata operano in un contesto 'pubblico'. «In generale - conclude Biagi - arrivano segnali di apertura ma non siamo in grado di dire quando si chiuderà il contratto». «Come sempre le Istituzioni locali sono attente alle richieste dei lavoratori della Sanità privata, fortemente presenti nel nostro territorio. Come amministratori della Bassa Romagna l'auspicio è che si giunga, nel giro di poco tempo, ad un accordo sulle legittime richieste ed aspettative dei lavoratori» commenta il vicepresidente dell'Unione, Davide Ranalli.

AZIENDE FALLITE CENTINAIA I POSTI SALTATI

Tra 2018 e primi quattro mesi del 2019 sono in tutto 63 le aziende che hanno dichiarato fallimento

TURISMO SETTORE PRECARIO

Altro tasto dolente il turismo. È difficile trovare dipendenti e mancano contratti stabili

L'INTERVISTA

RIBERTO NERI / SEGRETARIO GENERALE UIL RAVENNA

«Edilizia e porto sono in crisi Così i giovani se ne vanno»

Secondo i dati del sindacato la cassa integrazione è in crescita e la città sta vivendo un momento di instabilità

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

«A Ravenna la situazione è di una fondamentale stagnazione». Ne è convinto Riberto Neri, segretario generale della Uil di Ravenna, che nel giorno della festa dei lavoratori si concede per parlare della situazione economica della nostra città.

Sulle tematiche del lavoro la sua è senza dubbio una posizione privilegiata, che le permette di conoscere in modo approfondito la situazione reale. Allora parliamone: a che punto è il lavoro a Ravenna?

«Gli ultimi dati in nostro possesso sono quelli del report regionale, che certifica come a Ravenna la situazione non sia brillante, nonostante la nostra regione in generale stia crescendo. C'è una permanenza di sostanziale instabilità e soprattutto negli ultimi mesi abbiamo riscontrato un aumento, anche se lieve, della cassa integrazione e questo deve farci preoccupare».

Sui dati delle ore di cassa integrazione, forse, ha inficiato anche il caso Cmc.

«Sicuramente, ma questo non fa altro che aggravare una situazione già complicata. La crisi di grandi imprese come Cmc e Tozzi Sud incidono fortemente su una economia già debole. E in generale



Riberto Neri

non si vedono al momento sintomi di ripresa».

Se parliamo di Cmc non possiamo parlare di edilizia. Come sta il comparto?

«Soffre enormemente da anni. Il problema in questo caso è che se non partono le opere pubbliche è fatica, perché il residenziale è ancora in grave difficoltà, a meno di una forte speculazione che in ogni caso non farebbe bene. Noi abbiamo fatto una verifica dei bilanci comunali e abbiamo notato che gli oneri di urbanizzazione sono in aumento, quindi progetti in cantiere ce ne sono, ma è ancora troppo poco».

Come l'edilizia, anche il porto sembra essere fermo, non crede?

«Il porto di Ravenna è certamente fermo e non è solo una questione di approfondimento dei fondali, ma di progettualità che manca. Ricordiamoci che il nostro è un

porto di interesse europeo e, per questo, potrebbe attirare finanziamenti importanti, ma senza progetti i soldi non arriveranno mai. Non parliamo poi dell'oil & gas, che per via di scelte nazionali è in grave difficoltà».

Insomma, in una situazione che lei descrive come abbastanza critica, cosa fanno i nostri giovani: restano o se ne vanno?

«I ragazzi continuano ad andarsene da Ravenna ed è già tanto se rimangono in Italia. Qui non trovano risorse e certezze, per questo scelgono l'Europa del Nord, oltre a mete ormai note come Francia, Germania, Regno Unito e oggi anche Spagna. Realtà dove i salari e la qualità del lavoro sono molto più elevati rispetto ai nostri. La gente, diciamo, non si rassegna al reddito di cittadinanza come molti pensano. I giovani in particolare vogliono crescere e costruirsi un futuro».

Toccano un tema nazionale, cosa ne pensa dell'idea di un salario minimo garantito?

«Secondo me è una sciocchezza. Basterebbe seguire la costituzione e stabilire in termini seri quali siano le associazioni più rappresentative. Poi basterebbe dare valore legislativo erga omnes ai contratti stabili. Non c'è bisogno di inventare nulla di strano».

« Il porto è fermo e non è solo una questione di approfondimento dei fondali, ma di progettualità che manca

